



Numero I - Giugno 2022 - "Architetture"

.....

Dotti Idiotti e Idiotti Dotti



Buongiorno a voi, lettori e lettrici di “Dotti Idiotti ed Idiotti Dotti”!

É con immenso piacere che vi annunciamo che anche quest’anno la Commissione MusLi aprirà le porte della nostra amata scuola per la sesta edizione del MusLi - Il Museo Nel Liceo, a chiunque desideri vedere i tesori, la solenne architettura, le preziose collezioni librarie e i rari strumenti didattici che il Liceo Classico Paolo Sarpi custodisce da secoli.

Saremo lieti di accogliervi nella nostra scuola a partire da mercoledì 29 giugno a sabato 9 luglio.

Le visite, gratuite, sono guidate dai ragazzi della scuola.

Il MusLi è vissuto e vivrà grazie al Vostro supporto e sostegno! Abbiamo grandi progetti per il 2023, quando Bergamo, insieme a Brescia, sarà Capitale della Cultura. Vi ringraziamo di cuore per ogni contributo che vorrete donare. Se la vostra donazione supererà i 10 euro, abbiamo pensato di esprimervi la nostra gratitudine con un pensiero: una maglietta o una shopper esclusiva disegnata da Elisa Barcella, una studentessa del nostro Liceo.

Qualora desideraste prenotare una visita, compilate il seguente modulo: <https://forms.gle/KciHZwxNSBNyvyEx6>, rispondete a questa e-mail, scrivete a @ilmuseonelliceo su Instagram o chiamate il numero 335 6960096.

Speriamo di incontrarvi presto e vi auguriamo buona lettura.

Lo Staff della Commissione MusLi e la Redazione di “Dotti Idiotti ed Idiotti Dotti”



EDITORIALE (QUELLO SCHERZOSO)

Buongiornoooooo, come state?

Vi starete chiedendo chi sono, vero? Lo sooooo, lo sooo, non mi stavate aspettando nella vostra casella della posta...Ma lasciate che mi presenti: io sono lo spiritello guida della commissione MusLi! Ma non li avete presenti? Ma siiiii...daii...quegli idioti che dicono di essere tanto dotti perché conoscono ogni

minimo dettaglio della scuola. Ma indovinate cosa sono riuscito a fare? Sono riuscito a convincerli a diffondere il loro sapere! Fantastic I know...i complimenti dopo, ché ho moltissimo da dirvi! Vabbè ci arrivate o no a capire come mai ho deciso di intitolare così la loro Newsletter? Suuuu dai, non siate idioti anche voi come loro. Devo dire che però alcuni sono veramente simpatici...coff..coff...coff...giurooooo che sono simpatici! Non so perché mi venga la tosse!

Andiamo avanti....

Insomma, dopo averli convinti a diffondere ciò che non sanno ma presumono di sapere...che idioti...abbiamo deciso insieme quale sarebbe stato l'argomento del primo numero. Sapete, bisogna partire in quinta...voi che avete le macchine... al mio tempo non ce ne erano molte! Ahhhh, i bei vecchi tempi!

Fatto sta che abbiamo deciso di partire dallo scatolone che tiene me intrappolato da troppi anni...ma suvvia sto scherzando...che poco ironici che siete! Stavo dicendo, abbiamo deciso di partire dall'Architettura di questa scuola che ci ospita (o meglio, nel mio caso, mi tiene in trappola...merito della mia fantasticità) e ci fa patire le pene dell'inferno. No, forse Dante se la passava peggio...dipende dai punti di vista...arghhhhh continuo a perdere il filo del discorso! Acciderbolina!

La verità è che non c'è nulla di più bello che vedere la gente che, entrando in questo agglomerato incoerente inconsistente e... qualcos'altro in ente, è colta dalla sua bellezza. Siiii, ammetto che abbia potenziale...e va bene è bellina...non vi bastaaaa? Ma che insistenti...è bella! Contenti? Ma vi rendete conto che noi...o meglio voi... io non studio da un pezzo... hihhi che ridere!... studiate in un luogo bellissimo! Scommetto che la maggior parte di voi sa a malapena il 25% delle cose che rendono bella la nostra gabbia, le leggende, l'architettura, gli affreschi, i libri, le scale... tutto ha una sua storia...e questi idioti dotti sono qua per diffondere tutto questo (sempre che se lo ricordino e non abbiano scordato tutto nei geroglifici che studiano!..aaah non sono geroglifici? Lineare B mi dicono dalla regia...ma che cavolate! Se la gente immergesse la sua testolina in bellezze più concrete...ovviamente vi sto stuzzicando...suuuu...mi fate un sorrisino?

Non preoccupatevi! I miei ragazzi non saranno mica noiosi...leggerezza è la loro massima di vita, nonché motto del twenty twenty two (per essere più international)...leggerezza non superficiale! Vero ragazzi? Ragazziiii? Suuu smettetela di studiare! Che anime in pena che siete...siamo...eravamo...saremo!Non mi resta che augurarvi una buona lettura...a tutti, agli studenti, ma anche...anche ai docenti e...e ai collaboratori...divertitevi! Magari con della musica rilassante mentre leggete gli articoli...ai miei tempi andava un sacco di moda...trendy?...Si dice trendy?...Dite trendy?...Sta di fatto che al tempo in cui io nacqui trendava molto la musica popolare...ma perché ho iniziato questo discorso? Che pasticcio pasticcioso creato da me medesimo pasticcione pasticcioso!

Uuuuuuu si è fatto tardi, come passa il tempo quando ci si diverte!...non che mi stia divertendo...ecco...no direi di no...vado, mi dileguo, eclisso, e qualche altro bel verbo.

Buona lettura Sarpiniiii!

Alla prossimaaaaa....

Maddalena Foschetti e Alessandro Nesta



IL NOSTRO LICEO E IL SUO PASSATO DA MONASTERO

Credo che tutti i Sarpini, di ogni epoca, possano affermare con certezza di ricordare il momento in cui per la prima volta hanno varcato la soglia del nostro Liceo.

Come dimenticare un tale istante? Risulta impossibile, all'ingresso, non essere colti da una sensazione di vertigine sollevando lo sguardo, seguendo il fusto delle imponenti colonne del maestoso pronao, non essere rapiti dall'aura di sacralità che pervade l'atrio, mentre il rumore delle proprie suole si propaga nel silenzio dei corridoi.

Percorrere la scalinata principale, guardare con diffidenza la famigerata rampa sinistra ed ammirare la vista della città dalle finestre per la prima volta aveva suscitato in me una profonda deferenza nei confronti di questo edificio centenario, custode di cimeli unici e di storie mai raccontate.

Non si tratta di un sentimento esclusivo, riservato solo a noi che frequentiamo quotidianamente gli ambienti del Liceo, ma è qualcosa di universale, qualcosa che trasuda dalle mura della nostra scuola piena di misteri.

Per alcuni, tuttavia, potrebbe risultare incredibile scoprire che questa magnifica opera di architettura, le cui fondamenta sembrano essere state scolpite all'alba dei tempi nel bel mezzo di Piazza Rosate, non sia sempre apparsa agli occhi dei passanti come si mostra a noi oggi.

L'attuale struttura del Liceo Sarpi risale infatti solo alla metà dell'Ottocento ma, in passato, Piazza Rosate fu sede di un monastero femminile (esatto, cari Sarpini, le voci sentite circolare di tanto in tanto nei corridoi, sono vere). Secondo le leggende, il complesso monastico ebbe origine da una chiesa, che sarebbe stata fondata in seguito a una miracolosa apparizione della Vergine, avvenuta nel 1417. Altre fonti, risalenti a più di cent'anni prima, attestano però l'esistenza di un'altra struttura ancora più antica: una cappella dedicata alla Madonna, sempre situata sul misterioso colle di Rosate, il cui toponimo suscita ancora oggi numerosi interrogativi.

Nel XV secolo, attorno al luogo di culto, iniziò a raccogliersi una comunità di donne, per lo più di nobile stirpe: dopo aver preso dimora nelle case circostanti, scelsero di dedicare la propria vita agli ideali di povertà e penitenza, seguendo l'esempio di San Francesco, e ben presto divennero note come le Romite di Rosate.

Oggi il nostro Liceo riporta poche tracce del suo passato da monastero a causa delle radicali ristrutturazioni che subì perché fosse adatto ad ospitare l'istituzione scolastica. Nonostante ciò, la struttura e le tipiche caratteristiche della chiesa possono essere individuate ancora oggi al di sotto delle decorazioni di stile neoclassico della nostra palestra maschile, situata al piano terra.

Scendendo nel seminterrato, inoltre, è possibile scorgere nel corridoio due eleganti colonnine di pietra serena dai capitelli finemente scolpiti; esse sostenevano le arcate di una loggia cinquecentesca che si affacciava sugli orti, curati dalle monache e protetti dalle mura medievali. Le colonne, sebbene ancora visibili, oggi si presentano parzialmente inglobate in una sezione di parete ottocentesca sorta per delimitare le aule.

Il nostro Liceo ci ha poi donato altri frammenti del suo passato sotto forma di affreschi: due di essi, una Vergine Annunciata e un'Ultima Cena, sopravvissuti al tempo, sono oggi conservati rispettivamente in Aula Magna e nella Segreteria.

Risulta difficile da ricostruire la disposizione interna degli spazi monastici, che si sviluppavano attorno ad un cortile porticato (lo stesso che oggi si presenta come la splendida Terrazza del

Liceo, dove gli studenti trascorrono gli intervalli). Oltre alla chiesa e al loggiato sull'orto, il monastero doveva comprendere anche una cucina, un refettorio, ambienti per la vita comune, locali destinati alle funzioni più svariate e gli alloggi delle religiose, che potevano essere più di sessanta.

La nostra scuola ha vissuto un lungo percorso per giungere a ciò che è oggi e, di fronte a tanta storia, bisogna ammettere che a chiunque dica che andare al Sarpi è come diventare una “suora di clausura” alla fine non si può dare del tutto torto!

Vitali Serena



LE PLANIMETRIE DI LUCCHINI

Come abbiamo detto poc'anzi, cari lettori, è per noi molto difficile ricostruire quale fosse l'aspetto dell'edificio del Sarpi nel periodo in cui funse da monastero.

Fortunatamente, però, abbiamo a nostra disposizione delle preziosissime planimetrie della scuola, datate 1815. Realizzate dal professore ed architetto di origine ticinese Francesco Lucchini, questi dieci disegni acquarellati raccontano con impressionante precisione l'aspetto dell'impianto estremamente irregolare del Convento di Rosate - che era cresciuto in modo molto disordinato nel corso dei secoli - e che da lì a poco sarebbe cambiato per sempre.

Dopo lo scioglimento dei monasteri, decretato da Napoleone Bonaparte, l'edificio era rimasto vuoto. Nel frattempo, la scuola della Associazione della Misericordia Maggiore, abbreviata in MIA (tenetela bene a mente, perché ne parleremo spesso!), riservata alla formazione dei membri del clero che aveva sede in via Arena era stata aperta, sempre per decreto napoleonico, a ragazzi di qualsiasi classe sociale. Ben presto le iscrizioni crebbero a tal punto che il piccolo spazio della scuola non fu più sufficiente, e si dovette cercare una nuova sede. L'edificio ideale si sarebbe dovuto trovare vicino alla sede storica della MIA, e l'ex Convento delle Clarisse apparve fin da subito il luogo ideale.

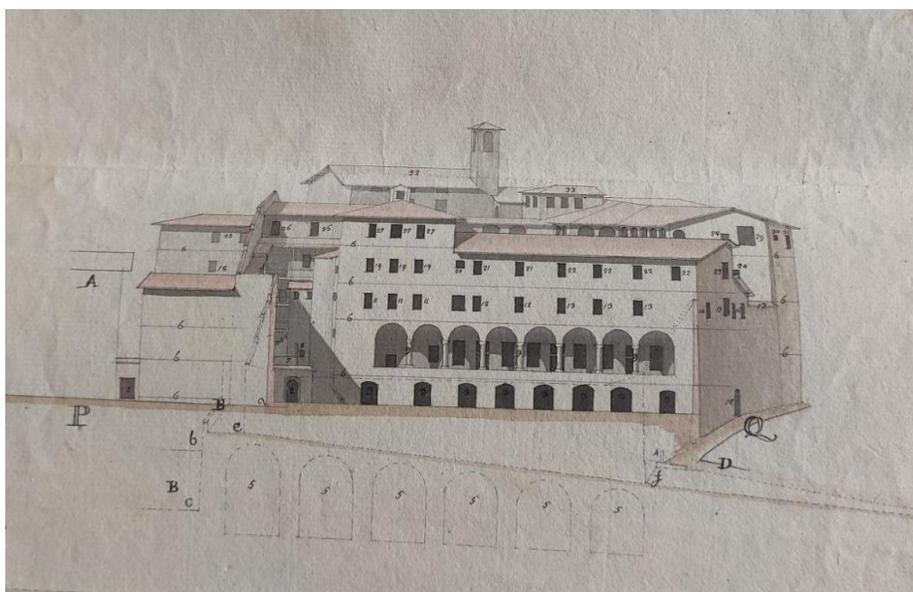
I problemi, però, erano molti: il complesso del monastero era sì molto grande, ma alcuni spazi, come le molte cellette delle monache, risultavano quasi inutilizzabili, tanto erano piccoli.

Fin da subito fu evidente la necessità di svolgere quanto prima dei lavori di ristrutturazione che trasformassero l'edificio religioso in una vera e propria scuola.

Prima, però, era di fondamentale importanza studiare la struttura preesistente. Fu così che Lucchini, che pochi anni prima aveva ristrutturato, dopo un incendio, il teatro Donizetti, fu incaricato di compiere dei rilievi e di presentarli al Reggente del Regio Liceo, Giovanni Maironi da Ponte.

Lucchini impiegò tre mesi per realizzare i dieci acquerelli, che vengono consegnati al Reggente insieme ad una lettera autografa, conservata nel nostro archivio storico e datata 16 gennaio 1817. Nella missiva Lucchini parla anche di una "relazione" da lui stesa a proposito dell'edificio, ma qualcuno, probabilmente lo stesso Maironi da Ponte, annota sul retro del foglio che essa non è stata recapitata insieme ai dieci fogli.

Anche a duecento anni di distanza le planimetrie di Lucchini risultano estremamente chiare e ben conservate ed è quasi sconcertante pensare che esse siano state realizzate senza l'ausilio della tecnologia.



Dettagliatissime, esse ritraggono il liceo da numerose angolazioni, sia dall'alto che tramite sezione verticale. Risulta evidente già dal primo sguardo la presenza del grande orto delle monache, che si sviluppava al piano terra dell'ala ovest, dove oggi si trovano le classi del seminterrato, e anche del più ridotto giardino poligonale, predecessore dell'attuale terrazza.

Lucchini, inoltre, presenta una piccola descrizione di ogni rilevazione, specificando per esempio che *“al quarto piano superiore trovasi la Scuola, e Gabinetto di Fisica, l'Ufficio del Reggente del Liceo, le stanze di ritiro dei Professori, l'Ufficio ed Abitazione del Prefetto del Ginnasio con suoi Domestici, Stanze d'Abitazione pei Maestri del Ginnasio, e Direttore Spirituale”* oppure che *“al terzo piano superiore si tengono sette scuole del Liceo, il Gabinetto di Storia Naturale, la Chiesa, la Libreria, le stanze dei serventi.”*

È interessante notare come delle brevi descrizioni ci raccontino così tanto di come doveva essere, all'epoca, la nostra scuola. Una realtà sicuramente molto diversa, ma a suo modo affascinante, soprattutto se vista dalla nostra prospettiva storica.

Tornando al ruolo delle planimetrie, è importante sottolineare che esse furono di fondamentale importanza per l'impegnativa ristrutturazione che, una trentina di anni dopo la loro creazione, avrebbe portato il nostro Liceo ad avere l'aspetto che conserva tutt'ora: un altro architetto bergamasco, questa volta di nome Ferdinando Crivelli, le avrebbe infatti usate nel 1844. Da quel momento, esse hanno costituito l'unica memoria della struttura dell'intricato complesso monastico del colle di Rosate.

Chioda Lucrezia

IL RIFACIMENTO DEL CRIVELLI

L'edificio che oggi ospita il nostro Liceo e che attrae molti turisti ogni anno (percorrendo, come noi d'altronde, l'impervia e faticosa salita solo per vederlo in tutto il suo splendore di anni e anni di storia) e che talvolta scambiano anche per un museo, ha subito molti cambiamenti nella sua struttura durante il passare dei secoli. Il lavoro maggiormente conosciuto è quello che fu attuato nel 1844 dall'architetto bergamasco Ferdinando Crivelli.

Giusto per dare qualche cenno biografico: questi, nato proprio qui a Bergamo nel 1810, stese il progetto nel 1840. L'opera non ebbe subito successo, infatti in un primo momento, venne bocciata dalla "direzione generale delle Pubbliche Costruzioni".

L'inizio dei lavori, dunque, venne posticipato al 1844, quando la nostra città era già sotto la dominazione degli austriaci. Il lavoro consisteva nell'unire sotto una sola struttura coesa, l'edificio che non era nato per essere quello che oggi è la nostra scuola; Crivelli scelse l'elegante e solenne stile Neoclassico, dominante nell'architettura europea dell'epoca, realizzando un pronao, quello in cui tutte le mattine i Sarpini si ritrovano con gli amici prima di entrare, con quattro colonne di ordine corinzio, che sostengono la trabeazione e un timpano nella facciata principale su Via Rosate. Oltrepassato il classicissimo pronao e percorso un vestibolo, si giunge in uno spazioso atrio occupato da quattro colonne che unite formano un quadrato. A raccordare l'atrio con il piano superiore vi è un imponente scalone, percorso ogni giorno dagli studenti per accedere alle proprie aule, coperto da una volta dipinta a cassettoni e dalla lanterna, unica fonte di luce naturale (ve ne siete mai accorti che è un'illusione e che le decorazioni del soffitto sono solo dipinte?).

Giunti alla fine delle rampe, si può proseguire nelle sale, che Crivelli aveva destinato al liceo, oppure entrare nella straordinaria Aula Magna, che oggi è utilizzata come stanza di rappresentanza. Le pareti di questa sala sono decorate da semicolonne corinzie che sostengono una cornice DENTELLATA; vi sono inoltre quattro porte finestre che portano al loggiato, da cui ogni mattina è possibile osservare un cielo stupendo e fare moltissime foto. Questo si affaccia su un grande spazio esterno, chiamato dagli studenti "terrazza", di pianta quadrata e chiusa su tre lati, essa si apre meravigliosamente verso la pianura accompagnando il nostro sguardo verso l'orizzonte. Infine per sottolineare l'importanza del Liceo, nel XIX secolo l'architetto Crivelli fece realizzare dei lavori di demolizione delle case circostanti per creare l'attuale piazza Piazza Rosate.

Rossi Giulia



EDITORIALE (QUELLO SERIOSO)

Cari Sarpini, docenti, genitori e visitatori,

quello che ora avete tra le mani è "**Architettura**", il primo numero del nuovo progetto della Commissione MusLi - Il Museo nel Liceo, di cui ho l'onore di essere la Referente.

Il MusLi quest'anno giunge alla sua sesta edizione: per il sesto anno il nostro meraviglioso Liceo spalancherà i suoi battenti per permettere ai curiosi di scoprire i suoi tesori nascosti.

In questi sei anni abbiamo portato a termine varie attività e conseguito numerosi traguardi che ci hanno resi fieri del nostro lavoro, ma questo progetto, la newsletter che avete in mano, va oltre a tutto ciò che abbiamo mai fatto.

"Dotti idioti ed idioti dotti", questo il suo titolo, nasce dalla impellente necessità di condividere con quante più persone possibili l'esperienza del nostro Museo, l'unicità delle nostre collezioni e l'entusiasmo delle nostre guide.

Le cose da raccontare sono tante: la storia della nostra scuola, dei suoi docenti, dei suoi studenti, gli aneddoti delle guide più esperte, le leggende che vengono ancor oggi tramandate da una generazione di Sarpini ad un'altra.

Il nostro Liceo è unico, non lo si può negare. Lo è per la sua collocazione, il suo aspetto, la sua longevità e al tempo stesso attualità, i manufatti che custodisce.

Da qui il desiderio di creare a nostra volta qualcosa che fosse unico e soprattutto nostro: è così che viene alla luce l'idea di una newsletter. Ma non una newsletter noiosa o eccessivamente tecnica: volevamo qualcosa che riuscisse a trasmettere quello che l'esperienza all'interno del Museo ha trasmesso a noi.

Guidare attraverso i corridoi grigi della propria scuola dei perfetti sconosciuti, che si guardano in giro meravigliati, con gli occhi al soffitto, in una calda giornata di luglio potrebbe sembrarvi un'attività tutt'altro che divertente. Vi sorprendereste, se prendeste il nostro posto.

C'è un qualcosa di magico, nel vedere qualcuno osservare con stupore qualcosa che tu ritieni scontato, familiare. Siate onesti, quanti di noi possono dire di saper descrivere a memoria l'atrio del Liceo? O l'elegante decoro del soffitto dello scalone d'onore? O la caratteristica palestra maschile?

Diamo per scontate tante delle cose che rendono il Sarpi ciò che è, come dopotutto è normale che sia. Il fatto è che cose così non sono affatto scontate, non in una scuola.

Eppure, sono pochi coloro che, tra di noi, hanno la curiosità di andare oltre e provare a scoprire veramente l'ambiente in cui viviamo per più di 200 giorni l'anno.

“Dotti idioti ed idioti dotti” si prefigura quindi, con una ironia e leggerezza già evidenti dal titolo, di invogliare altri studenti a valorizzare il Sarpi e le sue ricchezze raccontandone aspetti sconosciuti ai più.

A voi, visitatori degli anni passati, Preside, docenti e collaboratori, vanno la nostra gratitudine ed il nostro più sentito ringraziamento.

Il vostro sostegno e la vostra disponibilità ci hanno incoraggiato e ci hanno convinto a perseverare nel nostro lavoro.

A tutti voi, non chiudete questo documento presi dalla fretta, ma leggetelo con calma. Vi consegniamo “Architetture” nella speranza che vi interessi, stupisca e diverta, e che vi affezioniate al MusLi come abbiamo fatto noi.

Infine, alle guide che hanno reso il MusLi così speciale: non smettete mai di divertirvi. Siete voi ad aver reso tutto questo possibile. Grazie per essere diventati una famiglia.

E così, dopo mesi di lavoro che sono parsi interminabili, vi consegniamo il più recente capitolo della nostra storia. Avete voglia di farne parte con noi?

Lucrezia, Referente della Commissione MusLi